

relativamente all'utilizzo delle frequenze della banda dei 700MHz. Il Governo ha tenuto in considerazione le predette osservazioni nell'elaborazione della posizione italiana sostenuta in sede UE, riuscendo a ottenere nel testo approvato dal Consiglio il 13 maggio 2016 le modifiche richieste rispetto alla questione del termine per il cambio di destinazione. Alla fine del 2016 è stato raggiunto l'accordo del trilog (Commissione, Parlamento e Consiglio), con approvazione formale del testo definitivo prevista per il prossimo 18 gennaio 2017, in cui è stato sostanzialmente confermato il testo approvato dal Consiglio. Una volta approvato, l'Italia dovrà procedere all'attuazione. Si evidenziano al riguardo le principali scadenze: 31 dicembre 2017 coordinamento internazionale, 30 giugno 2018 presentazione della roadmap nazionale e termine per la liberazione (2020) rinviabile fino al 30 giugno 2022.

Comitato COCOM

Un importante contributo al processo normativo dell'Unione europea in tema di comunicazioni elettroniche è stato, altresì, fornito attraverso la partecipazione ai lavori del Comitato Comunicazioni (Cocom) e dei sottogruppi di lavoro. In particolare, negli incontri del 2016 sono stati affrontati i seguenti temi: l'implementazione del Telecom Single Market per quanto riguarda l'abolizione dei costi del Roaming, l'implementazione della direttiva 2014/61/CE sulle misure per la riduzione di costi di implementazione delle reti ad alta velocità, i servizi mobili satellitari (MSS), l'implementazione degli articoli 13a e 13b della direttiva quadro sulla sicurezza e l'integrità delle reti, l'implementazione del numero unico di emergenza 112. All'interno del gruppo di lavoro sui servizi mobili satellitari (MSS) sono state affrontate le numerose problematiche connesse all'applicazione della decisione 626/2008/EC relativa alle autorizzazioni per i servizi mobili via satellite. In particolare, stante le notevoli difficoltà per lo sviluppo della rete, è stato svolto un coordinamento tra gli Stati per il monitoraggio del raggiungimento dei milestones previsti dalla roadmap e l'adozione di eventuali procedure di "enforcement" (decisione 2011/667/EU); inoltre, sono state portate avanti importanti discussioni tra i diversi stati per l'uso dei Complementary Ground Component e sui costi delle autorizzazioni.

Servizi postali

In materia Postale si è preso parte alle sessioni del Consiglio di Amministrazione dell'UPU (Unione Postale Universale) nonché ai project-groups "Financial Inclusion", "Governance Issues on Remuneration", "Reform of the Union" e "Postal Macroeconomics". Tali attività di natura regolamentare, amministrativa e legislativa sono collegate all'adozione di normative o di nuove procedure in sede comunitaria. E' stata altresì garantita la partecipazione al congresso di Istanbul dove l'Italia è stata rieletta Paese membro del Consiglio di Amministrazione e del POC Consiglio degli operatori postali (Poste Italiane) e alla prima riunione del nuovo Consiglio di Amministrazione riunitosi a Berna il 15 e il 16 dicembre 2016.

Inoltre, sono state formulate osservazioni ed emendamenti allo schema di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi "Cross border parcel delivery". Il regolamento si inserisce nel contesto del cosiddetto "mercato unico digitale", con particolare riguardo allo sviluppo del commercio elettronico specie per le piccole e medie imprese e le aree rurali e remote dell'Unione Europea ed ha inoltre la finalità di sviluppare ed integrare le norme relative a tali servizi previste dalla direttiva 97/67/CE, come modificata dalle direttive

2002/39/CE e 2008/6/CE.

In qualità di Organismo Notificato sono stati emessi i relativi pareri tecnici di competenza sugli apparati TLC secondo la Direttiva RTTE 1999/05/CE. Le attività hanno inoltre riguardato la ricerca e la certificazione degli apparati Radio conformi allo standard europeo TETRA; la verifica di conformità delle Stazioni Radiobase per i servizi radiomobili GSM, UMTS ed LTE ai requisiti previsti dalle Direttive Europee, in accordo con gli operatori delle reti di TLC; la valutazione per il riconoscimento delle scuole per la formazione degli operatori nautici Solas- GMDSS. Nell'ambito delle disposizioni relative alla Direttiva 98/34/CE e 98/48/CE – D. lgs. 427/2000, sono stati esaminati i relativi progetti di normativa europea circolati sotto forma di notifica

Politiche internazionali per la governance di internet

Nel 2014 il governo americano ha dato avvio a un processo mondiale per la definizione di un nuovo framework per la supervisione delle funzioni tecniche di gestione di internet, attualmente in carico alla società americana ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers). Da allora, il Governo Italiano ha sempre giocato un ruolo attivo in tale processo che ha impatto sia su aspetti tecnici che di governance di ICANN stessa.

L'Italia nel 2016 ha partecipato sia dal vivo che in forma remota, ai contesti incaricati di implementare la proposta di riforma della governance di ICANN. In particolare, nel meeting di Marrakech, tenutosi a marzo 2016, è stata approvata la riforma che prevede una commissione multi stakeholder con facoltà di intervenire sulle decisioni dell'organismo deliberativo di ICANN, il Board of Directors. Tale riforma è diventata operativa il 1 ottobre 2016. All'interno di ICANN, opera il GAC (Governmental Advisory Committee), comitato consultivo composto da rappresentanti governativi con il compito di supportare ICANN nella gestione delle problematiche relative alla tutela degli interessi pubblici. Il Direttore dell'Istituto Superiore CTI rappresenta il Governo Italiano nel GAC.

L'Amministrazione ha partecipato attivamente alle attività di questo comitato, che si sono tenute sia da remoto, sia di persona in concomitanza con i meeting di ICANN di Marrakech (Marzo 2016), Helsinki (Giugno 2016), Hyderabad (Novembre 2016).

In ambito Nazioni Unite, la Governance di Internet è discussa all'interno del Council Working Group on International Internet-related Public Policy Issues (CWG-Internet), un gruppo di lavoro di carattere inter-governativo con consultazioni aperte a tutti gli stakeholder, incardinato nel Consiglio dell'International Telecommunication Union (ITU), l'Agenzia ONU preposta alle Telecomunicazioni.

L'Italia nel 2016 ha partecipato ai diversi meeting del CWG-Internet.

Il Governo è intervenuto all'Internet Governance Forum (IGF) nazionale, tenutosi a Venezia nel novembre 2016, sul tema del ruolo del GAC nel nuovo framework di ICANN, e ha partecipato anche all'IGF globale (Guadalajara, Dicembre 2016) dove si è ampiamente dibattuto sull'importanza di internet e delle tecnologie dell'informazione nel contesto dell'implementazione delle mete di sviluppo sostenibile nel periodo post-2015.

A livello di Commissione Europea, tutte le attività di cui sopra (ITU, ICANN, IGF) sono state costantemente affrontate anche dall'High Level Group on Internet Governance (HLIG), gruppo presieduto dalla Commissione Europea, per la discussione delle tematiche relative alla Governance di Internet. Come da previsioni, il 2016 ha visto un'intensa attività nel campo dell'Internet Governance, proprio per la scadenza dei contratti relativi alla parte tecnica delle funzioni IANA e di una prima parte della

governance di ICANN fissata al 30 settembre 2016 e diventata operativa il 01 ottobre u.s.

Il Governo ha anche proseguito il dialogo multistakeholder nel WSIS Forum tenutosi nel maggio 2016.

Network and Information Security Platform – NIS Platform

In tema di sicurezza delle reti, anche con riferimento alla risoluzione del parlamento n. 37 del 18 maggio 2016 il 19 luglio è stata ufficialmente pubblicata la Direttiva (UE) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2016 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione.

L'approvazione della Direttiva ha richiesto una lunga fase di discussione presso il Gruppo di Lavoro Telecomunicazioni e Società dell'Informazione del Consiglio dell'UE e diversi sono stati i contributi presentati da parte italiana, elaborati sulla base di consultazioni dei soggetti pubblici competenti per i diversi settori interessati dalle previsioni della direttiva.

La direttiva NIS prevede che la Commissione emani tre atti di esecuzione per l'implementazione di alcuni aspetti di alcuni punti specifici della direttiva stessa.

A questo scopo la Commissione ha istituito un "Expert Group" con il compito nell'elaborazione di tali atti di esecuzione che saranno poi sottoposti al vaglio degli Stati Membri nell'ambito della prevista procedura di comitato.

In particolare gli atti di esecuzione previsti nell'ambito della Direttiva NIS hanno ad oggetto:

- Gruppo di cooperazione
- Misure di sicurezza e Requisiti di notifica a carico dei fornitori di servizi digitali che sono sottoposti alle previsioni della direttiva secondo un approccio differenziato.

In questo ambito è stata assicurata in particolare la partecipazione alle prime due riunioni del "Expert Group" che si sono svolte a Bruxelles nei giorni 27 aprile e 19 settembre 2016. Nel corso delle due riunioni sono stati avviati i lavori per la definizione degli atti sopra citati.

Sempre nel contesto dell'attuazione della direttiva NIS si sono tenute due riunioni informali del Gruppo di Cooperazione tra le Autorità Nazionali, istituito dall'art. 11 per assicurare un'applicazione armonizzata della direttiva, Gruppo che si riunirà ufficialmente per la prima volta nel mese di febbraio 2017.

Le due riunioni si sono tenute il 14 giugno ed il 25 ottobre 2016 a Bruxelles; i temi affrontati hanno riguardato la composizione del gruppo, le modalità di gestione dei lavori e il trattamento delle informazioni. Ad entrambe le riunioni è stata assicurata la partecipazione.

5.3.2 POLITICHE A CARATTERE INDUSTRIALE

Nel corso del 2016, il Ministero dello Sviluppo Economico ha partecipato in prima persona alla definizione del "Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020" e alla sua trasposizione nella legge di bilancio 2017.

Tale Piano si inserisce nel quadro più generale tracciato a livello europeo dal Gruppo di Alto Livello di supporto al Consiglio Competitività, istituito su impulso della Presidenza italiana del 2014.

In tale contesto, è emersa la necessità, per i singoli Paesi, di favorire l'innovazione e la modernizzazione della base industriale, definendo politiche industriali adeguate a un

mondo in cui la crescente disponibilità di informazioni e i processi di digitalizzazione stanno profondamente rivoluzionando il modo di fare impresa. Il Piano Industria 4.0 intende, in particolare, stimolare la trasformazione tecnologia e/o digitale delle imprese italiane, al fine di rilanciarne gli investimenti e aumentarne la competitività internazionale, attraverso una politica neutrale sotto il profilo settoriale e strumenti fiscali di facile accesso, evitando procedure complesse a bando.

Industria 4.0 prevede misure concrete in base a tre principali linee guida:

- operare in una logica di neutralità tecnologica;
- intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali;
- agire su fattori abilitanti (investimenti, ricerca e sviluppo, infrastrutture, competenze).

Il Piano individua inoltre quattro direttrici strategiche su cui si dovrà intervenire:

- Investimenti innovativi: con la finalità di stimolare l'investimento privato nell'adozione delle tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0 e aumentare la spesa in ricerca, sviluppo e innovazione;
- Infrastrutture abilitanti: con la finalità di assicurare la copertura di adeguate infrastrutture di rete a banda ultra larga, garantire la sicurezza e la protezione dei dati, collaborare alla definizione di standard di interoperabilità internazionali;
- Competenze: con la finalità di creare le competenze necessarie mediante percorsi formativi ad hoc ed il rafforzamento della formazione professionalizzante;
- Awareness e Governance: con la finalità di diffondere la conoscenza, il potenziale e le applicazioni delle tecnologie Industria 4.0 e garantire una governance pubblico-privata per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si riportano di seguito le principali misure previste nel Piano ed adottate con la legge di bilancio 2017, direttamente elaborate dalla Direzione:

- proroga fino al 30 giugno 2018 dell'agevolazione del super-ammortamento al 140% su beni strumentali nuovi e introduzione dell'iper-ammortamento al 250% su beni materiali e immateriali nuovi e funzionali alla trasformazione in chiave Industria 4.0. Il super ammortamento al 140% viene inoltre esteso anche ai beni immateriali capitalizzati (software, applicazioni, sistemi informativi) connessi agli investimenti in iper-ammortamento;
- proroga fino al 2020, potenziamento e semplificazione del credito di imposta alle spese in Ricerca e Sviluppo. E' prevista un'agevolazione con aliquota unica al 50% delle spese in R&S indipendentemente dalla loro tipologia; il beneficio fiscale massimo per ogni impresa viene aumentato da 5 a 20 milioni di euro. Inoltre, l'ambito di applicazione viene esteso anche alla ricerca fatta da imprese italiane su commissione da parte di imprese residenti all'estero;
- Potenziamento dal 19% al 30% delle detrazioni fiscali per investimenti di capitale fino a 1 milione di euro in startup e PMI innovative: vengono incrementati e stabilizzati gli incentivi fiscali agli investimenti in equity di startup e PMI innovative da parte di investitori individuali, imprese e fondi. Viene eliminata la tassazione su capital gain su investimenti a medio lungo (con holding period di 5 anni) in azioni/quote di imprese o quote di fondi (OICR) da parte di fondi pensione e casse di previdenza fino al 5% dell'attivo patrimoniale. Viene inoltre eliminata la tassazione su capital gain su investimenti a medio lungo (con

holding period di 5 anni) in Piani Individuali di Risparmio (PIR) – azioni e altri strumenti finanziari, quote di fondi - fino a 30mila euro all’anno e per un massimale di 150mila euro. E’ previsto un assorbimento delle perdite start-up da parte di società sponsor quotate: viene introdotta la possibilità per le startup partecipate da società quotate (e da partecipate) di cedere le perdite anche in deroga alle regole del cd consolidato fiscale;

- Competence Center: costituzione di centri di competenza ad alta specializzazione, nella forma del partenariato pubblico privato, aventi lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate, nel quadro degli interventi previsti nel piano nazionale Industria 4.0. Lo stanziamento pubblico è di 30 milioni di euro nel periodo 2017-2018.

Le misure appena descritte si pongono in linea di continuità con quanto previsto in via generale a livello comunitario e, più nello specifico, con quanto rappresentato nell’Atto di indirizzo della Camera “Documento finale delle Commissioni riunite IX e X n. 50 del 28/09/2016” relativo alla “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Digitalizzazione dell’industria europea – Cogliere appieno i vantaggi di un mercato unico digitale (COM(2016) 180 final)”.

Le misure previste dalla legge di bilancio 2017 danno concreta attuazione, in particolare, alle raccomandazioni sub lettere g) ed i) del citato atto di indirizzo, che prevedono, rispettivamente la necessità che l’Italia si doti di un piano organico e trasversale portando a realizzazione i 5 pilastri individuati dal documento dell’indagine conoscitiva su Industria 4.0 (lett. g) e l’opportunità di inserire nella legge di stabilità misure volte a promuovere l’innovazione, favorendo gli investimenti nel settore digitale e tecnologico, attraverso la previsione di incentivi e agevolazioni fiscali e il potenziamento del c.d. superammortamento (lett. i).

5.3.3 *MADE IN*

Nel corso del 2016 è continuata l’attività del Governo a sostegno della proposta normativa dell’articolo 7 dello schema di Regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo inerente l’indicazione di origine obbligatoria sui prodotti. In occasione del Consiglio Competitività del 26 maggio 2016 è stato inserito, fra le “Varie” il tema del “Made in” al fine di avere un riscontro dalla Commissione alla lettera del 16 marzo 2016 con la quale i Ministri degli 11 Stati Membri a favore del “Made in” hanno invitato la Presidenza e la Commissione a rinnovare gli sforzi per trovare un compromesso in Consiglio sul tema. La nota degli 11 Stati membri recava la soluzione di compromesso di cui l’Italia si è fatta promotrice che prevede, nel Regolamento Sicurezza dei prodotti, l’introduzione dell’obbligatorietà del “Made in” nelle normative di settore di calzature, tessile, legno e arredo.

Sebbene i contatti bilaterali con gli Stati membri dell’Unione abbiano permesso di raccogliere aperture di principio alla proposta di compromesso, d’altro canto, l’esito del Consiglio competitività del 26 maggio 2016 ha confermato la presenza di due blocchi contrapposti di Stati membri favorevoli e contrari all’introduzione dell’indicazione obbligatoria di origine dei prodotti. A fronte dell’atteggiamento non interventista della Commissione, che si è limitata a constatare la situazione di stallo in Consiglio, il

Parlamento europeo, invece, ha adottato nello stesso giorno una Risoluzione sulla Strategia di mercato interno, nella quale è stato ribadito il proprio appoggio al “Made in”.

In tale risoluzione, la Commissione Mercato Interno e Protezione dei Consumatori, nel ribadire la necessità che il Pacchetto Sicurezza dei prodotti/Sorveglianza del mercato venga al più presto adottato, ha inteso inviare dal Parlamento europeo un chiaro messaggio alla Commissione europea non solo di non ritirare la proposta sul Pacchetto Sicurezza dei prodotti/Sorveglianza del mercato, ma a farsi parte attiva per una soluzione di compromesso sulla materia.

Preso atto del rischio che l’articolo 7 di proposta sul “Made in” venga stralciato dal pacchetto sicurezza, il Governo ha elaborato una proposta di norma di “marchio Made in Italy” che è stata sottoposta al vaglio della Commissione europea. La proposta si basa sull’esigenza di tutelare le merci italiane dallo sfruttamento fraudolento del “Made in Italy” messo in atto da contraffattori ed aziende “italian sounding” attraverso l’identificazione dei veri prodotti italiani attraverso un design grafico uniforme. Infatti, in assenza di norme dell’Unione che prevedano l’indicazione obbligatoria del “Made in”, di fronte al fallimento delle norme nazionali che imponeva l’obbligo di indicazione del “Made in Italy”, si rischia di rinunciare ad un enorme punto di forza dato dalla percezione in tutto il mondo dell’eccellenza del made in Italy. L’individuazione di un format e logo univoco consentirebbe, a chi ne ha diritto, una indubbia riconoscibilità sui mercati esteri.

La proposta avanzata prevede l’individuazione di un segno descrittivo standard del “Made in Italy” non registrato, ma di cui si vieterebbe a chiunque, attraverso la norma, di usarlo e registrarlo come marchio, e di farne uso su prodotti che non rispondano al requisito sostanziale del Codice Doganale comunitario autorizzando invece indirettamente all’uso del segno solo chi possa dimostrare di rispondere ai requisiti definiti dalle norme comunitarie. A tale marchio andrebbe affiancato un sistema di sicurezza e di etichettatura, realizzato dall’Istituto Poligrafico dello Stato.

Relativamente all’articolo 7 sul Made In, che ha finora condizionato la positiva conclusione dei negoziati sul pacchetto “sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato” la Commissione ha deciso di non ritirarla. Ha però preannunciato una nuova iniziativa sulla vigilanza del mercato: non è escluso quindi che si voglia superare nei fatti l’attuale pacchetto sul tavolo, procedendo separatamente sulle due componenti oggetto della proposta; un’ipotesi, questa, alla quale gli 11 Ministri favorevoli al Made In si sono opposti nella loro lettera di marzo 2016.

5.3.4 PMI, START UP INNOVATIVE E RETI D’IMPRESA

Nel corso del 2016 è stato predisposto il Rapporto Annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese, in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 (COM 394 def/2) “Pensare anzitutto in piccolo. Uno Small Business Act per l’Europa” e della Direttiva di recepimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di “buona pratica” dalla Commissione europea, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese (MicroPMI). E’ continuata la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, al Consorzio che ha ricevuto l’incarico per condurre le attività di osservatorio sull’implementazione dello Small Business Act a livello europeo, al fine di fornire un

supporto per l'elaborazione dei Fact Sheet sull'Italia nonché partecipato al Gruppo di lavoro "Policy relevant research on entrepreneurship and SMEs presso la Commissione Europea.

Nel recente passato il Legislatore italiano ha manifestato una crescente attenzione verso il fenomeno dell'imprenditoria innovativa, estrinsecatosi nel varo dapprima della normativa sulle startup (decreto-legge 179/2012, convertito con legge 221/2012), e successivamente delle PMI innovative (decreto-legge 3/2015, convertito con legge 33/2015). Accogliendo le linee programmatiche tracciate dalla Commissione Europea con lo Startup Manifesto, nel corso del 2016 il Ministero dello Sviluppo Economico, ha intensificato la propria azione di sostegno a tali tipologie aziendali.

Con il Decreto del 17 febbraio 2016, il Ministero ha introdotto una nuova modalità semplificata, digitale e gratuita di redazione degli atti costitutivi di società a responsabilità limitata startup innovative. In questo modo, ha dato concreta applicazione al principio dello "one-stop shop" per la costituzione delle nuove imprese, caldeggiato dalla DG for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs della Commissione Europea in ottemperanza alle raccomandazioni del Consiglio Competitività del 2011, con cui gli Stati Membri venivano incoraggiati a ridurre gli oneri d'avvio delle imprese ("to reduce the start-up time for new enterprises to 3 days and the cost to not more than €100 by 2012").

Con la Delibera del 24 febbraio 2016, Consob ha aggiornato il regolamento del luglio del 2013 sull'equity crowdfunding, oggetto di un'importanza semplificazione procedurale nonché di un ampliamento dell'ambito applicativo. Con il regolamento sull'equity crowdfunding, emanato su impulso del MISE, l'Italia è stato il primo Paese al mondo ad approvare una legislazione dedicata alla pratica raccolta di capitale di rischio su piattaforme online autorizzate. Tale misura presenta un'evidente coerenza con le indicazioni contenute nel Piano Capital Markets Union, con cui la Commissione intende favorire la mobilitazione di risorse finanziarie in favore dell'economia reale anche attraverso strumenti di finanza alternativa.

Con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico, del 25 febbraio 2016, gli incentivi fiscali all'investimento in startup innovative sono stati oggetto di un'estensione all'esercizio fiscale 2016 e di una forte semplificazione regolamentare. Tale evoluzione è stata resa possibile in seguito alla procedura di notifica comunitaria adottata dal MISE, e in particolare dalla DG PICPMI, per assicurare la compatibilità con gli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C 19 del 22 gennaio 2014). A testimonianza del valore dello sforzo profuso dal MISE sul fronte dell'imprenditorialità innovativa, qui sintetizzato, la normativa italiana è oggi annoverata tra le politiche pubbliche di sostegno all'imprenditoria innovativa più avanzate a livello internazionale: stando ai risultati dello Startup Manifesto Policy Tracker, pubblicato nel marzo 2016, l'Italia si posiziona al secondo posto tra i 28 Paesi membri dell'Unione europea per tasso di adozione delle raccomandazioni dello Startup Manifesto, policy roadmap promossa dalla stessa Commissione europea.

5.3.5 *NORMATIVA TECNICA*

Il Consiglio ha adottato, a seguito di accordo in prima lettura con il Parlamento europeo, il Regolamento UE n. 2016/1628 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 settembre 2016 relativo alle prescrizioni in materia di limiti di emissione di inquinanti

gassosi e particolato inquinante e di omologazione per i motori a combustione interna destinati alle macchine mobili non stradali. Tale regolamento mira a ridurre i limiti di emissioni inquinanti nell'ambiente, secondo un calendario che ne prevede l'applicazione a partire dal 2019, ed introduce le relative prescrizioni tecniche ed amministrative sulla omologazione dei suddetti motori, nonché disposizioni in materia di sorveglianza del mercato da parte degli Stati membri. Il dossier è di interesse per l'industria di settore che dovrà adottare nuove soluzioni tecnologiche per ridurre le emissioni inquinanti. Per tale ragione, l'Italia ha sostenuto la proposta della Commissione il cui calendario applicativo costituisce un giusto equilibrio tra le esigenze di miglioramento della qualità dell'aria ed i costi industriali di adeguamento alle nuove prescrizioni.

Nel contesto delle politiche attuative del principio di mutuo riconoscimento, il Governo ha contribuito alla implementazione degli strumenti messi in campo dalla Commissione al fine di assicurare e migliorare nel mercato unico la qualità e la sicurezza di prodotti, beni, servizi o tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e di rispondere alle sfide dei mercati globali. Tra essi, il Programma di Lavoro Annuale per la Normazione Europea (AUWP) e l'ICT Rolling Plan, il Comitato "Norme" e la Piattaforma Europea Multi-Stakeholder sulla Normazione delle TIC.

Nel 2016, in particolare, il Sottosegretario Gozi ha firmato, a nome del Governo italiano (Consiglio Competitività del 29 settembre 2016) l'"Iniziativa Congiunta sulla Normazione" (JIS) che traccia un percorso di iniziative volte a modernizzare, accelerare e semplificare la definizione delle norme entro la fine del 2019 promuovendo la conoscenza e la maggiore integrazione del sistema europeo di normazione a favore della competitività e della dimensione internazionale del mercato europeo.

Il Governo è stato parte attiva anche nella negoziazione e nell'attuazione del "Pacchetto Standardizzazione" lanciato dalla Commissione nel giugno 2016.

Riguardo al pacchetto normativo 'sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato', il Governo italiano nel 2016 ha proseguito nell'impegno per una positiva conclusione del negoziato, in collaborazione con le Presidenze di turno del Consiglio.

Con riferimento alla normativa tecnica si è proceduto alla stesura di una bozza di attuazione del Regolamento sulla normazione europea (Regolamento UE 1025/2012), anche nel rispetto della direttiva sulla procedura di informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi delle società di informazione (direttiva 2015/1535/UE) che subentra alla abrogata direttiva 98/34/CE sul medesimo argomento. L'attuazione del Regolamento è stata inserita nella legge di delegazione europea del 2015.

Nel corso dell'anno 2016 sono stati pubblicati i regolamenti comunitari relativi a: apparecchi a gas, impianti a fune e dispositivi di protezione individuali. Pertanto, si è provveduto all'inserimento degli stessi nella legge di delegazione europea 2016 di prossima emanazione.

5.3.6 *REGOLAMENTO REACH*

E' proseguita nel 2016, con rinnovato vigore e impegno, l'azione del Governo italiano, a supporto delle imprese chiamate ad adempiere agli obblighi del Regolamento REACH (CE) n. 1907/2006 (*Registration, Evaluation and Authorisation of CHemicals*) sulla sicurezza delle sostanze chimiche.

In linea con gli indirizzi dell' European Chemicals Agency (ECHA) e con gli altri Stati membri, il Governo italiano ha realizzato nel 2016 una vasta campagna informativa su base nazionale per comunicare alle imprese produttrici o importatrici di sostanze

chimiche in quantità uguale o maggiore di 1 tonnellata/anno l'obbligo di registrarle entro il termine del 31 maggio 2018 ai sensi dell'art. 23 (a) del Regolamento REACH. Sono state contattate a tal fine 3271 imprese, che hanno pre-registrato le proprie sostanze nel 2008, e 27 associazioni imprenditoriali e di operatori della sicurezza. Inoltre, si è intervenuti in almeno 7 eventi settoriali organizzati da associazioni di imprese, associazioni di operatori della sicurezza, sportelli della rete Enterprise Europe Network e istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare le imprese sugli adempimenti del REACH.

In relazione agli utilizzatori a valle, è proseguito, nell'ambito del progetto dell'ECHA sul CSR Roadmap e in raccordo con le principali associazioni, lo sviluppo di strumenti di aiuto per le piccole e medie imprese per migliorare la comunicazione nell'ambito della catena di approvvigionamento in vista della registrazione del 2018.

Forte è stato l'impegno per la riduzione degli oneri burocratici ed amministrativi imposti alle imprese dal regolamento REACH, considerati come un fattore limitante per la competitività delle PMI. In occasione del lancio del Programma REFIT (Commission's Regulatory Fitness and Performance Programme), finalizzato a verificare l'efficacia del regolamento rispetto agli obiettivi e ad evidenziare possibili azioni di miglioramento, il Governo italiano ha fornito input al Work Programme 2016 della Piattaforma REFIT in relazione al tema della regolamentazione delle sostanze chimiche, e ha inoltre partecipato alla consultazione pubblica della Commissione Europea finalizzata a condurre il *fitness check* delle più rilevanti legislazioni europee sulle sostanze chimiche (escluso il Reg. REACH). Inoltre, si è proceduto alla sensibilizzazione delle associazioni e istituzioni alla partecipazione attiva alla consultazione pubblica sul Regolamento REACH condotta nell'ambito del REFIT con scadenza a gennaio 2017.

Infine, vista la Comunicazione della Commissione Europea "L'anello mancante – Un piano d'azione per l'economia circolare" (COM(2015) 614 def.) pubblicata il 2 dicembre 2015, di cui si è condivisa l'impostazione, le finalità e i contenuti, considerato il ruolo essenziale giocato dalle attività di riciclo per massimizzare l'uso di risorse e materiali e ridurre la produzione di rifiuti, sono state poste in luce le limitazioni poste dal Regolamento REACH agli operatori del riciclo, e proposto agli stakeholders nazionali e alla Commissione Europea, suscitando interesse, soluzioni operative per meglio conciliare gli obblighi di restrizione e di autorizzazione con l'esigenza di promuovere un modello circolare di crescita.

REACH ed Economia circolare

Nella Risoluzione n. 134 della 13ª Commissione Permanente del Senato (Territorio, ambiente, beni ambientali), relativa alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi ed i rifiuti di imballaggi, nell'esprimere un parere favorevole sulla Comunicazione della Commissione Europea in materia di economia circolare, la Commissione ha rilevato con favore i riferimenti in essa contenuti volti a un migliore raccordo tra legislazione in materia di rifiuti, di prodotti e di sostanze chimiche con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie, anche attraverso una semplificazione del regolamento REACH che si applica anche ai materiali recuperati dai rifiuti.

A tale riguardo, Il Governo italiano ha partecipato attivamente al dibattito europeo e nazionale sul Piano d'azione sull'economia circolare, rappresentando la necessità di meglio raccordare le imprescindibili esigenze di sicurezza delle sostanze chimiche con la necessità di favorire il riutilizzo delle sostanze e dei materiali nell'ottica di assicurare la salvaguardia delle risorse naturali nonché cogliere le opportunità del modello economia circolare.

Tali istanze sono state rappresentate in occasione della partecipazione ai lavori del

Working Party Environment presso il Consiglio dell'Unione Europea sulla revisione delle direttive rifiuti e imballaggi contenute nel pacchetto sull'economia circolare, nonché in occasione del Consiglio Ambiente del 20 giugno 2016 e del Consiglio Ambiente del 19 dicembre 2016 ove il tema delle sostanze chimiche è stato specificamente trattato. A livello comunitario il Ministero dello Sviluppo Economico ha sostenuto lo sviluppo del mercato delle materie prime seconde, cruciale per ridurre la dipendenza dalle materie prime vergini importate, rappresentando in occasione del Consiglio Competitività del 29 febbraio 2016 l'esigenza di rimuovere i principali ostacoli normativi alla conversione dei rifiuti in risorse, primi tra tutti la poca chiarezza sulla definizione dell'end-of-waste (Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE) e la presenza di frizioni tra normativa REACH sulle sostanze chimiche e normativa europea sui rifiuti.

Inoltre, in occasione della partecipazione *all'Enterprise Policy Group on REACH and CLP*, gruppo consultivo dei ministeri dell'industria istituito presso la DG GROW (17 novembre 2016), il Governo italiano ha presentato un documento sul tema "*Chemicals legislation and circular economy*". Il documento analizza le principali criticità poste alle attività di riciclo di sostanze e materiali dalle procedure di restrizione e autorizzazione previste nel Regolamento REACH, proponendo delle opzioni di semplificazione delle stesse.

Infine, sul tema del bilancio di circolarità, il Governo italiano ha partecipato ad un'iniziativa di studio finalizzata alla sperimentazione, con un gruppo di imprese volontarie, di un metodo di calcolo della circolarità dei prodotti fondato su un'auto valutazione del bilancio delle risorse impiegate nei diversi processi produttivi, al fine di valutarne il bilancio complessivo.

5.3.7 METROLOGIA LEGALE E SERVIZI ASSICURATIVI

Con riferimento alla metrologia legale, per la direttiva 2009/23/CE, relativa agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico, si è reso necessario procedere alla sua "rifusione", in quanto ha subito sostanziali modifiche, ed allo stesso tempo al suo adeguamento al regolamento (CE) 765/2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, nonché alla decisione 768/2008/CE, relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti.

Relativamente ai servizi assicurativi, e' stata approvata la Direttiva UE 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20.1.2016 sulla distribuzione assicurativa (rifusione), che modifica la direttiva 2002/92/CE. E' previsto che gli Stati Membri ne recepiscano il contenuto entro il 23.2.2018.

Al riguardo, sono stati proposti specifici criteri di delega nell'ambito del ddl di delegazione Europea 2016 (in corso di approvazione), nonché avviati tavoli tecnici di confronto con l'Istituto di vigilanza IVASS, a cui seguiranno le valutazioni dell'impatto sulle categorie destinatarie dell'intervento.

5.4 Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio

5.4.1 RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Il 2016 è stato il primo anno di attuazione del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, deliberato nel maggio 2016. Già nei primi mesi di vigenza del PNR, sono state realizzate le prime azioni di implementazione di questo rilevante documento di programmazione. In tale ambito, sono state avviate azioni per garantire una *governance* delle funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche, che permetta di rispondere, in maniera decisamente più efficace rispetto al passato, alle esigenze di: maggiore concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione tra i livelli europeo, nazionale e regionale; superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, implementazione, valutazione e finanziamento; maggiore trasparenza su ogni attività; riutilizzo dei risultati della ricerca. E' stato inoltre intrapreso il percorso di attuazione della *European Research Area Roadmap*, con la elaborazione della Strategia Italiana per la Realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca.

Nel corso del 2016, è stato attribuito un ruolo preminente ai Cluster Tecnologici Nazionali (CTN) - infrastrutture intangibili su cui si regge tutto l'impianto della ricerca rivolta alle imprese - adottando importanti misure che riguardano la cooperazione pubblico-privata e la ricerca industriale.

Per quanto concerne la cura degli interessi scientifici italiani e le linee negoziali che si è inteso intraprendere per tutelarli, merita menzione il percorso che è stato avviato per la creazione di una specifica JPI (*Joint Programming Initiative*) sulle migrazioni e l'integrazione.

Nel 2016 è proseguita l'azione di supporto all'internazionalizzazione della ricerca mediante la partecipazione a 10 bandi internazionali, nell'ambito di Eranet, JTI, art. 185 e JPI, per il supporto di progetti di Ricerca e Sviluppo transnazionali.

Inoltre, è iniziato lo studio per garantire il cofinanziamento delle infrastrutture di ricerca (*Research Infrastructures - IR*), in coerenza con il Programma nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR), approvato dalla Commissione nel corso del 2016.

Le infrastrutture di ricerca, che giocano un ruolo fondamentale nella determinazione dello spessore scientifico del nostro Paese, offrono servizi qualificati, attraggono talenti e creano attività di networking internazionale, contribuendo alla realizzazione di un ambiente stimolante e competitivo da cui traggono beneficio, a breve e a lungo termine, le aree che le ospitano. In ragione della rilevanza attribuita alle infrastrutture di ricerca, l'Italia ha seguito con attenzione anche tutto il processo che ha portato alla pubblicazione della nuova lista ESFRI, contenente le infrastrutture di rilevanza europea.

Nel corso del 2016, il Governo ha proseguito la valorizzazione del percorso di ricerca ed innovazione tecnologica intrapreso, anche nel contesto del Programma Quadro Europeo "*Horizon 2020*", per individuare sviluppi innovativi nell'ambito del cloud computing e dell'open data.

L'azione del Governo è stata caratterizzata, altresì, dall'avvio delle azioni previste dal Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione (PON RI) FSE-FESR 2014-2020. Il PON RI, approvato dalla Commissione europea il 14 luglio 2015, con una dotazione finanziaria di circa 1.300 milioni di euro, copre l'intero territorio meridionale tra Regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e Regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna). Il Programma contribuisce alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della

coesione economica, sociale e territoriale attraverso il finanziamento di attività di ricerca scientifica e tecnologica, nonché di attività di valorizzazione del capitale umano. Il Programma è coerente con l'impianto strategico definito dalla *Smart Specialisation Strategy* (S3) nazionale e dal Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR), oltre ad essere coerente con la strategia europea di "Horizon 2020".

Nel corso del 2016, sono state avviate le azioni relative al capitale umano con il primo bando "Dottorati innovativi con caratterizzazione industriale" in attuazione dell'Azione I.1 del PON RI, a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE). La sopramenzionata azione ha l'obiettivo di finanziare borse di dottorato aggiuntive per il XXXII ciclo dottorale per l'anno accademico 2016/2017 per un valore complessivo di 20 milioni di euro. L'iniziativa è stata promossa al fine di contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli" e di invertire l'attuale tendenza attirando ricercatori in Italia.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla realizzazione di una sinergia tra Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE) e "Horizon 2020". A questo scopo si è stabilito di rendere disponibili risorse FESR del PON RI per il cofinanziamento di progetti di ricerca da attivare con il Programma "Horizon 2020".

A seguito della conclusione delle attività di valutazione ex ante previste dai regolamenti comunitari da parte della Banca Europea degli Investimenti (BEI), è stato sottoscritto, alla fine del 2016, un *Funding Agreement* con la BEI stessa per la costituzione di un "Fondo dei fondi" che potrà costituire una piattaforma di investimento in attuazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente in collaborazione con l'Agenzia di Coesione Territoriale.

Infine, nel corso dell'anno 2016, sono stati attivati tavoli interistituzionali per evitare la sovrapposizione delle azioni del PON RI con quelle dei Programmi Operativi Regionali (POR) dei territori del Mezzogiorno e per garantire un coordinamento delle azioni rivolte ai diversi territori.

Nell'ambito dell'Azione IC0802 (*Propagation tools and data for integrated Telecommunication, Navigation and Earth Observation Systems*), facente parte delle iniziative COST (*European Cooperation in Science and Technology*), è proseguita la ricerca sugli studi di propagazione a 20 GHz e a 40 GHz.

Sono iniziate, inoltre, una serie di attività volte allo studio ed alla sperimentazione delle tecniche di comunicazione elettronica del servizio Radiomobile terrestre di quinta generazione, denominato 5G.

Sono proseguite le attività del Progetto Europeo ISITEP sulla compatibilità delle interfacce di comunicazione tra le reti in tecnologia TETRA e TETRAPOL di differenti costruttori utilizzate per i servizi di Sicurezza Pubblica e Protezione Civile.

L'attività del Governo italiano in Europa in materia di politiche di ricerca e sviluppo tecnologico è stata principalmente orientata all'attuazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, approvata nel corso del 2016 dalla Commissione europea. Infatti, il nuovo ciclo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020 prevede, come condizione ex ante per l'utilizzo delle risorse comunitarie, che le autorità nazionali e regionali mettano a punto strategie di ricerca e innovazione per la "specializzazione intelligente" in vista di un utilizzo più efficiente dei Fondi strutturali e un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali.

L'Obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" è stato perseguito tenendo presente il pre-requisito di mettere in campo una Strategia tale da consentire di creare un vantaggio competitivo per le imprese, incentivando l'investimento in R&S. Fondamento giuridico della SSS è il Reg. UE n. 1301/2013. Le strategie d'innovazione (flessibili e dinamiche) sono state concepite a livello regionale, ma valutate e messe a sistema a livello nazionale, per evitare la frammentazione degli

interventi, tenendo conto degli ambiti di eccellenza locali ma in una prospettiva di sviluppo economico globale. Le autorità nazionali hanno dunque collaborato nell'attuazione di strategie di specializzazione intelligente per favorire l'utilizzo efficiente dei FS e raggiungere migliori sinergie tra le diverse politiche, europea, nazionale e regionale, nonché tra risorse pubbliche e private.

In particolare, è stata curata la stesura dei seguenti Piani nell'ambito della SNSI:

- Piano_Space_Economy;
- Piano strategico per l'area tematica "Salute, alimentazione e qualità della vita", articolato in "Piano attuativo Agrifood", "Piano attuativo Salute" e "Piano attuativo Biobased economy";
- Bioeconomy in Italy: a unique opportunity to reconnect economy, society and the environment.

La redazione dei piani ha comportato un articolato lavoro di coordinamento e condivisione: numerose consultazioni con gli stakeholder rappresentanti il settore (Ministeri, Regioni, associazioni agricole, industriali, sindacali, enti di ricerca, cluster tecnologici), raccolta di documentazione e position paper degli stakeholder, incontri di condivisione delle fasi intermedie di redazione dei piani attuativi e dei documenti finali, presentazione in occasioni pubbliche, oltre che coordinamento più stretto tra le amministrazioni più direttamente interessate nei singoli gruppi di scrittura.

I piani arrivano a individuare, per ciascuna area tematica, azioni e progetti infrastrutturanti e abilitanti che realizzino soluzioni tecnologicamente innovative e che possano attivare domanda pubblica innovativa (ad es. partenariati per l'innovazione).

Sviluppo del CERT Nazionale

Nel corso del 2016 è stata assicurata la partecipazione alle prime tre riunioni informali della rete dei CERT europei, finalizzata ad assicurare la cooperazione tra i CERT operativi in ambito UE, che si sono tenute a L'Aia – la prima e la terza - nei mesi di aprile e novembre 2016, ed a Riga nel mese di maggio 2016. Le riunioni sono state finalizzate ad individuare, in prima battuta, i corretti riferimenti a livello nazionale, e quindi a discutere le regole di funzionamento della costituenda rete dei CERT.

La Commissione europea ha avviato il progetto "SMART 2014/1079" *Preparatory Activities for the Launch of the CEF Core Cooperation Platform and Mechanisms for CERTs in the EU*.

L'obiettivo del progetto è quello di supportare la realizzazione di una piattaforma per l'implementazione di meccanismi di cooperazione che incrementeranno le capacità dei CERTs europei in termini di scambio informazioni, di coordinamento e di risposta alle minacce "cyber".

Il progetto rientra in un più vasto programma avviato dalla Commissione Europea e denominato "*Connected Europe Facilities (CEF)*", che punta ad uniformare le dotazioni infrastrutturali degli Stati Membri al fine di armonizzare gli strumenti per affrontare efficacemente le minacce cyber.

Nei giorni 31 agosto – 1 settembre si è tenuta una riunione del *Governance Board* in cui sono stati presentati, fra l'altro, gli elementi fondamentali del bando di gara rivolto ai CERT per la formulazione di progetti infrastrutturali di connessione alla "*Core Service Platform*", finanziabili dalla Commissione Europea

Collaborazioni con ENISA

Nell'ambito delle attività dell'Agenzia Europea ENISA, il Governo ha seguito i lavori del gruppo ad hoc che supporta il Management Board di ENISA nella preparazione dei *Work Programme* definiti con cadenza annuale per l'individuazione delle iniziative da intraprendere per il rafforzamento della *cyber security* nell'Unione Europea. La proposta del Gruppo ad hoc è posta all'attenzione del Management Board dell'Agenzia ENISA per la sua approvazione. In particolare, è stata assicurata la partecipazione alle due riunioni del Gruppo tenutesi a Bruxelles il 2 febbraio 2016 e il 2 marzo 2016. Nel corso della prima riunione, oltre all'avvio della discussione sul programma di lavoro per il 2017, sono state prevalentemente esaminate alcune proposte di emendamenti al programma di lavoro del 2016 per tener conto della prossimità dell'approvazione della direttiva network and Information Security –NIS, poi avvenuta nel maggio dell'anno corrente. Al riguardo, l'Agenzia ENISA il 2 marzo 2016 ha lanciato una procedura scritta per l'approvazione degli emendamenti in merito alla quale l'Italia ha espresso parere favorevole e che si è conclusa con esito positivo.

Sempre nell'ambito della partecipazione alle attività dell'Agenzia ENISA, il Governo, , ha partecipato alla riunione straordinaria del Management Board svoltasi l'8 giugno 2016.

Nel corso della riunione, in particolare, è stato nominato il nuovo presidente del Management Board.

Inoltre, in tale occasione, al rappresentante italiano è stato affidato l'incarico di membro supplente nell'Executive Board dell'Agenzia Europea, che racchiude un ristretto numero di rappresentanti del Management Board con l'obiettivo di preparare i lavori di quest'ultimo.

Nei giorni 6 e 7 ottobre 2016 a Francoforte si sono svolte rispettivamente le riunioni dell'Executive Board e del Management Board informale di ENISA. La prima riunione ha riguardato la discussione sul budget di ENISA, sulla programmazione delle risorse e sulle modalità di applicazione dello statuto e tali lavori saranno preparatori per le decisioni che verranno prese nella prevista riunione dell'MB di ottobre.

La riunione del Management Board informale si è focalizzata sul Work Programme 2017 e sul relativo parere della Commissione, soffermandosi, in particolare, sull'analisi del ruolo di ENISA nella direttiva NIS.

5.4.2 POLITICHE ITALIANE NEL SETTORE AEROSPAZIALE

La strategia nazionale nel settore aerospaziale ha continuato, anche nel 2016, a promuovere programmi di ricerca multidisciplinari in grado di coprire l'intera filiera cultura–ricerca e sviluppo–innovazione, ciò anche sotto la guida della Cabina di Regia sullo Spazio, attiva in seno alla Presidenza del Consiglio, nel cui ambito è stato elaborato il posizionamento nazionale sulla Space Economy, in linea con la Comunicazione della Commissione "Strategia spaziale per l'Europa".

Gli obiettivi che il Governo ha perseguito nel corso del 2016 afferiscono alla realizzazione di programmi ed infrastrutture competitivi che sostengano la crescita intellettuale ed industriale del Paese anche attraverso una forte collaborazione con gli organismi internazionali, quali l'Agenzia Spaziale Europea (*European Space Agency* -ESA). A tale scopo, il Governo continua a promuovere l'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio "Cosmo-SkyMed" e il lanciatore "Vega". In particolare l'attività di ricerca e sviluppo realizzata attraverso "Cosmo-SkyMed" è stata fortemente incoraggiata e finanziata dal nostro Paese anche per il 2016, attraverso un doppio stanziamento sia sul Fondo ordinario per il funzionamento degli enti pubblici

di ricerca (FOE) – sotto forma di specifica attività progettuale – sia mediante la creazione di uno specifico capitolo destinato al finanziamento dei programmi spaziali strategici nazionali in corso di svolgimento.

Il Governo ha, poi, continuato ad assicurare la propria partecipazione ai progetti Bandiera UE nel settore aerospaziale, quali il programma di navigazione satellitare “Galileo” e il programma di osservazione della terra “Copernicus”. In quest’ultimo ambito, è importante evidenziare che il Governo ha deciso di candidare l’Italia quale sede del *Data Centre dell’European Centre for Medium-Range Weather Forecasts* (ECMWF).

Proprio in tale settore, l’Italia sta perseguendo un piano pluriennale di investimenti, mediante l’Agenzia Spaziale Italiana (ASI), chiamata a coordinare la realizzazione di programmi ed infrastrutture internazionali che consentano di favorire la crescita intellettuale ed industriale del Paese attraverso lo sviluppo di tre linee programmatiche:

- la scienza nello spazio;
- la tecnologia per lo spazio;
- i servizi dallo spazio.

Un altro settore, poi, in cui il nostro Paese sta promuovendo un forte sviluppo è quello delle telecomunicazioni, settore in cui l’Italia è presente sin dallo storico lancio del satellite SIRIO nel 1977. Entrando nel dettaglio, la politica spaziale nazionale nel campo delle telecomunicazioni si è concentrata su nuovi sistemi di telecomunicazione satellitari e sulle applicazioni integrate che, anche grazie alle infrastrutture di telecomunicazione e di osservazione della terra realizzate dall’ASI, offriranno servizi per la difesa dell’ambiente, il controllo del territorio e la protezione civile.

A tale scopo, il Governo ha puntato sulle seguenti azioni:

- utilizzo operativo del sistema satellitare nazionale per TLC istituzionali e civili “Athena-Fidus”;
- avvio del Programma SIGMA/URBIS - sistema satellitare HTS (*High Throughput Satellite*) di nuova generazione, in grado di concorrere in modo significativo al raggiungimento dell’obiettivo di copertura a 30 Mb per il 100 per cento della popolazione entro il 2020;
- sviluppo di nuove tecnologie per antenne SATCOM.

Per quanto riguarda l’utilizzo operativo del sistema satellitare nazionale per TLC istituzionali e civili “Athena-Fidus”, a partire dal 2014, è stato lanciato il satellite “Athena-Fidus”, un’infrastruttura satellitare per servizi di comunicazione a “larga banda” per usi militari e governativi (duali) sviluppata nell’ambito della collaborazione tra i Governi italiano e francese.

Infine, sempre in questo settore, la politica nazionale sta favorendo lo sviluppo, mediante l’ASI, di applicazioni integrate, con un interesse specifico sui temi dell’ambiente, della sicurezza, dell’emergenza e della valorizzazione delle infrastrutture nazionali qualificanti.

5.5 L’agenda digitale europea e l’Italia

Il Governo intende perseguire lo sviluppo di tecnologie/servizi cloud al fine di migliorare l’efficienza dei processi interni e assicurare risparmi di spesa. Gli interventi saranno indirizzati verso la completa virtualizzazione dei servizi e infrastrutture.

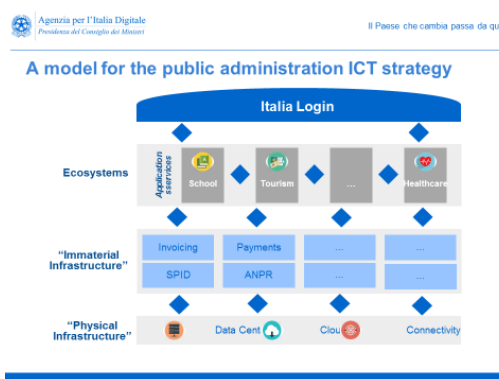
L’Agenda Digitale Europea definisce gli obiettivi per sviluppare l’economia e la cultura

digitale europea nell'ambito della Strategia per il Mercato Unico Digitale. Per il perseguimento degli obiettivi stabiliti a livello europeo, il Governo italiano ha elaborato la "Strategia per la Crescita Digitale", aggiornata al mese di giugno 2016, per rispondere a specifiche richieste della Commissione Europea sulla coerenza con la condizionalità ex ante, vincolo ai finanziamenti indiretti europei. Inoltre, il Governo italiano ha predisposto il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", , per migliorare la disponibilità di banda trasmissiva sul territorio nazionale. Tali documenti rappresentano i due pilastri cardine dell'Agenda Digitale Italiana strettamente coerente con quella europea.

La "Strategia per la Crescita Digitale" trova un primo disegno attuativo nel progetto "Italia Login", che mira ad armonizzare e semplificare i diversi servizi digitali delle singole amministrazioni pubbliche (in prospettiva futura, anche dei privati), raggruppate per area tematica (servizi sanitari, della scuola, della giustizia, del turismo, etc.) con le infrastrutture nazionali.

Queste, a loro volta, si distinguono in:

- infrastrutture c.d. "immateriali", cioè servizi trasversali abilitanti all'accesso ed utilizzo degli sportelli digitali delle pubbliche amministrazioni: autenticazione per l'accesso ai servizi (SPID, Sistema Pubblico di Identità Digitale); ANPR, Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente; PagoPA, piattaforma dei pagamenti; piattaforma della fatturazione elettronica, etc.;
- infrastrutture fisiche disponibili: data center pubblici, *cloud computing* nazionale, connettività, etc.



Tutto ciò, in coerenza con le più attente politiche di sicurezza informatica e le opportune iniziative di alfabetizzazione degli utenti, consentirà al nostro Paese di compiere un decisivo salto di qualità *dall'e-Government al Digital Government*, cioè ad una condizione di maggiore integrazione tra la pubblica amministrazione e la digitalizzazione dei servizi, oltre che ad una ottimizzazione delle risorse informatiche disponibili, con conseguenti riduzioni della spesa pubblica e razionalizzazione organizzativa.

Le specifiche azioni attuative del disegno architetturale sommariamente descritto costituiscono il c.d. Piano Triennale per l'ICT della Pubblica Amministrazione 2017 – 2019.

Il documento è prossimo al rilascio, per l'approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Rispetto a tale complesso disegno, sono già in corso azioni importanti, quali la diffusione di SPID, che ha superato il milione di utenti abilitati, mentre le amministrazioni che hanno reso disponibili propri servizi mediante accesso SPID sono oltre 4.200.

E' stata assicurata la collaborazione con l'Agenzia per l'Italia Digitale per contribuire